

Medici di famiglia “sentinelle” della salute dei cittadini

Una rete di Medici Sentinella per tenere sotto sorveglianza le patologie ambiente-correlate e per presidiare la salute dei cittadini. È questo il progetto pilota presentato di recente a Udine in un Convegno Europeo promosso dalla FNOMCeO, sotto l’egida del ministero della Salute, della Regione, del Comune e dell’Associazione Medici per l’Ambiente (ISDE).

Un progetto ambizioso, che, secondo quanto sottolineato a *M.D.* da **Roberto Romizi**, Presidente Associazione Medici per l’Ambiente, ISDE-Italia, nasce da una necessità improrogabile: incidere, attraverso la prevenzione primaria, sui fattori di rischio ambientali. Non va infatti dimenticato che nel mondo il 24% delle malattie e il 23% delle morti sono state attribuite a fattori ambientali modificabili, nei bambini più di un terzo delle patologie. “L’inquinamento di origine ambientale è ubiquitario e capillare - chiosa Romizi - interessa tutta la popolazione e riguarda non solo le patologie neoplastiche, ma tutte le patologie cronico-degenerative. In un tale contesto la medicina generale diventa un *setting* privilegiato per poter svolgere un’efficace azione di prevenzione primaria”. I Mmg possono essere in grado di rilevare precocemente, nello svolgimento della loro attività, anomale frequenze di eventi avversi svolgendo il ruolo di ‘sentinelle’. “Il medico sentinella - precisa Romizi- può rappresentare il punto di raccordo tra popolazione, istituzioni e comunità scientifica, può avere una funzione di mediatore dei conflitti ambiente-salute correlati. La costituzione di una rete facilita la raccolta di dati e di informazioni che potranno essere messe velocemente in correlazione”.

L’impegno profuso dall’ISDE in questi anni ha fatto sì che la popolazione veda nel medico di famiglia un interlocutore privilegiato delle problematiche ambientali. “L’esperienza acquisita sul campo - sottolinea Romizi - mi porta ad affermare che i cittadini in merito alle istanze di salute ambientale fanno riferimento prevalentemente al Mmg piuttosto che all’igienista, al medico del lavoro o all’epidemiologo che sono le figure professionali deputate e sicuramente più competenti”. Secondo il presidente dell’ISDE ciò è legato al fatto che il medico di famiglia, in quanto tale non è vissuto come emanazione ‘diretta’ delle istituzioni verso cui i cittadini hanno perso fiducia. La Medicina Generale è quindi chiamata a dover investire sempre più nella sorveglianza ambientale-sanitaria e dovrà farlo sia in termini di ricerca, sia di promozione che di formazione.



Attraverso il presente QR-Code è possibile ascoltare con tablet/smartphone l’intervista a Roberto Romizi